Con il Milan in fuga il campionato a Roma ridotto a una sfida paesana

CHE POLEMICHE PER UN... SORPASSO!

Nuovo scandalo nel football?

Lolli-Ghetti: «Investimenti poco chiari»

Dal nostro inviato

GENOVA, 18.

Per il signor Lolli-Ghetti, il '64 — sportivamente e politicamente parlando, almeno — è stato un anno di jella nera. Prima, per colpa di assurde dimenticanze anagrafiche sui moduli, la lista dei candidati del PRI all'amministrazione del comune di Genova, che comprendeva il suo nome, doveva essere annullata: e lui, che si diceva avesse intenzione di diventare assessore allo sport, s'arrabbiava assai. Quindi, la Sampdoria, di cui è presidente, subiva una strana metamorfosi: all'improvviso, cioè, interrompeva la serie degli entusiasmanti successi, ed entrava in difficoltà. Forse, all'inizio, Ocwirk — campione antico, d'eccezionale vitalità, passione, impegno — aveva preteso troppo dai moderni calciatori che istruisce e guida. Oppure, la squadra s'era trovata di fronte a ostacoli non regolamentari per le carenze che hanno messo in crisi il foot-ball all'italiana. Certo è che il signor Lolli-Ghetti s'è dovuto far parecchio sangue marcio, e — con la scusa, valida o no, degli arbitri — è esploso: «Stanno rovinando il giuoco. Gli scarponi impuniti. E, invece, per chi protesta non c'è scampo».

Ch'era accaduto?

Ecco: Lojacono, impegnatosi in un contradditorio con Sbardella durante la partita fra la Sampdoria e il Milan, aveva dovuto lasciar il campo: e poi, Barbè aveva appioppato a Lojacono tre giornate di squalifica.

Basta!

Il signor Lolli-Ghetti usciva dai gangheri, e decideva d'estraniarsi.

Ma c'è l'art. 74, che vieta ai tesserati i giudizi e i commenti sull'operato dei direttori di gara. E, così, il presidente della Sampdoria finiva in tribunale, visto e considerato che il suo sdegno, giusto, fiero e nobile, gl'impediva di appellarsi al comodo, utile (e, per la verità, offensivo e deprimente) mezzo corrente della smentita. Perciò, la Commissione di Disciplina concludeva la sua squallida, triste (e anche divertente, ridicola) azione, con una dimostrazione d'implacabilità nei riguardi dell'attentatore degli epidermici pruriti disciplinari. Il signor Lolli-Ghetti risultava punito, infatti, con l'inibizione a coprire cariche sociali fino a metà d'aprile: «Ah, e impari a rispettare la legge!».

Eh, già. Il foot-ball all'italiana, non permette nemmeno la libertà di parola. Ormai, allora, che può sperare (e chi si può illudere ancora)? Ad ogni modo, adesso il presidente della Sampdoria è un libero cittadino, e nessuno può impedirgli di criticare e di denunciare gli errori e peggio. Sicchè, s'è possibile, la situazione s'inasprisce di più. Già deluso per gli avvenimenti che abbiamo illustrato, il signor Lolli-Ghetti è sicuro, deciso, e, per quanto sappiamo, puntuale e preciso. Non deve sorprendere, dunque, se — passate le consegne ad un suo vice, l'ingegner Garuffi — ha subito impugnato la draghinassa di Don Barrejo, e giù botte, a destra e a manca, come, appunto, si diceva una volta. E, poichè evidentemente sa, il primo violento, furioso colpo l'ha sferrato sui palazzi di Roma (via Allegri, 14) e di Milano (viale Filippetti, 26-a): «deplorerò, tra l'altro, certi investimenti immobiliari effettuati con i soldi delle società, perchè nella faccenda c'è qualcosa di poco chiaro».

Ah!!

L'allarme è suonato. E la confusione è grossa. Alla riunione dei presidenti, in programma per lunedì, il signor Lolli-Ghetti non potrà partecipare: e, comunque, assicura che si farà sentire: «Anche se mi squalificheranno per tre anni!

Con il danaro non si scherza. Dà lo choc, tanto più che nota è la disgraziata, disastrosa situazione finanziaria delle associazioni che costituiscono la Lega: quindici miliardi di deficit, con, all'incirca le seguenti massime punte:

Roma	1.900.000.000
Milan	800.000.000
Torino	700.000.000
Genoa	600.000.000
Lazio	500.000.000

Il momento è difficile, delicato per il foot-ball all'italiana. E la corsa ai ripari è fulminante, come uno sprint di Maspes. Intanto, i benpensanti, osservano: «Non c'è più pace. E chi ce l'ha fatto fare?...».

L'impressione è di tornar alla vigilia dell'imbroglio anti-doping. E manco un anno è passato!

Attilio Camoriano

FIORENTINA-GENOA 5-0 — Il quarto goal dei viola segnato da MORRONE.

Allenatori e capitani di serie A al Centro di Coverciano

Franchi: rispettare il pubblico pagante

Deplorato Lorenzo per le «collette»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 18.

Mancavano solo Bernardini e Busini del *Varese*, stasera al raduno organizzato dalla Federcalcio allo scopo di salvare il salvabile del calcio spettacolo. Tutti gli altri allenatori e capitani delle 18 squadre che partecipano al massimo campionato di calcio si sono infatti ritrovati nell'aula magna del Centro tecnico federale di Coverciano dove prima Franchi, commissario straordinario della Lega, poi Mandelli, segretario del settore tecnico e infine Barbè e Furmhar, il primo giudice sportivo, il secondo presidente della commissione disciplina, hanno lanciato un appello alla disciplina e al buonsenso Le stesse esortazioni verranno rivolte sabato anche agli arbitri di Lega nazionale e lunedì, a Milano, ai presidenti delle società di serie A.

Lo scopo di questo convegno è noto: dall'inizio del campionato sui campi di gioco se ne vedono di tutti i colori, tant'è vero che il pubblico «costretto a pagare profumatamente il biglietto d'ingresso allo stadio» come ha detto Franchi, si è disamorato, ha, cioé, giustamente cominciato a disertare gli spettacoli calcistici. Franchi, dopo aver ricordato che secondo l'articolo 74 del regolamento gli allenatori, i capitani e i giocatori non possono a fine gara entrare nel merito della direzione tecnica con alcuna dichiarazione, ha proseguito dicendo: *«All'inizio del campionato mi sono trovato a Milano con gli allenatori e in quella occasione chiesi a tutti la loro collaborazione molto amichevole, conclusasi con una specifica richiesta di ricordarsi certe norme di comportamento. Non è che tutto sia andato male,* — ha proseguito Franchi — *però qualcosa non è andata per il giusto verso e questa sera ci siamo riuniti appositamente per discuterne*

«Personalmente riconosco di avere sbagliato, cioé sopravvalutato chi mi doveva aiutare poiché avrei dovuto prendere provvedimenti molto prima, ma visto che le cose hanno preso una strada sbagliata ho creduto di porre un freno Così ho detto loro che dopo una gara si può parlare ma non dell'operato dell'arbitro Si può però dire che l'arbitro ha concesso un rigore discutibile ma non che il direttore di gara ci ha tartassati per tutta la partita, cioé mettere in dubbio il suo operato Ieri, in Fiorentina - Genoa l'arbitro ha concesso un calcio di rigore ai viola ebbene il capitano del Genoa si è avvicinato con molto rispetto a Genel e gli ha chiesto ragione Poi tutto è proseguito regolarmente»

La Lega quindi proibisce ai giocatori e agli allenatori di parlare dopo le partite", gli è stato chiesto

«La Lega non proibisce niente a nessuno, chiede solo che le dichiarazioni siano mantenute nel limite normale, cioé che non siano offensive per nessuno L'na parte di questi errori, cioé di gente che inveisce contro l'arbitro e di giocatori e allenatori che reclamano con il direttore di gara, si è registrata in più di una occasione Ebbene non tutti gli arbitri nei loro rapporti hanno fatto menzione di questo e, quindi, anche gli arbitri saranno richiamati ad attenersi ai regolamenti Se ciò non sarà possibile, saremo costretti a mandare sui campi i commissari»

Cosa ha detto ai capitani?

«Ho detto loro questo: amici miei, avete scelto voi questa professione Il calcio non rimane in piedi né per voi né per noi dirigenti Il gioco del calcio vive soprattutto grazie al pubblico che è costretto a pagare diversi biglietti da mille per accedere agli stadi. Il giorno che il pubblico si dimenticherà del gioco del calcio sarete costretti a cambiare mestiere. Visto però che siamo tutti su questo grande muro, sarà bene non prendere il piccone e colpire le basi poiché se il muro cade, addio al gioco del calcio. Il pubblico è sensibile e intelligente e certe cose le sente. Quindi sta a voi e anche a noi dirigenti riportare nel calcio italiano quella serietà che occorre».

I telegrammi inviati ai dirigenti e arbitri hanno avuto successo? è stato chiesto ancora a Franchi.

«Penso di sì: nelle ultime due gare di cose da «cronaca nera» non ce ne sono state, ma con il passare del tempo e con l'entrata in funzione dei regolamenti disciplinari la situazione migliorerà»

Franchi ha concluso ringraziando la stampa per la collaborazione, facendo presente che nella sua concione ha cercato di stuzzicare i più focosi (Herrera, Rocco, Pugliese) ma che nessuno ha replicato Dopo Franchi ha preso la parola Mandelli, il quale ha biasimato pubblicamente l'operato di Lorenzo, l'allenatore della Roma A questo proposito Mandelli ha detto *«Nel regolamento del settore tecnico non è previsto che un allenatore debba organizzare delle collette. Chi lo vuol fare dere decidersi a lasciare la tessera di allenatore e passare fra i dirigenti»*.

Barbè, invece, ha spiegato il regolamento di disciplina, che, come è noto, a partire dalla prossima domenica entrerà in funzione

Helenio Herrera alla fine ha dichiarato *«Se è per il bene del calcio italiano mi limiterò a rimanere zitto o a dire poco»*

Loris Ciullini

Contro «Tore» Burruni

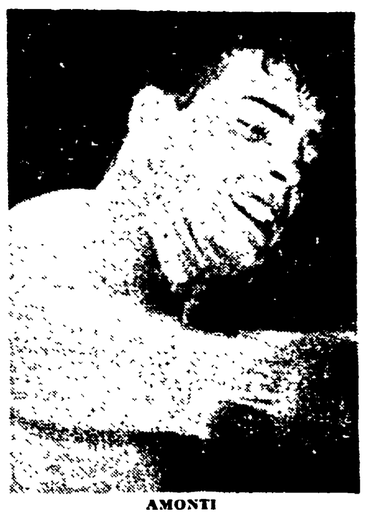
Kingpetch vuole combattere a Roma

La stagione pugilistica 1965 sarà praticamente inaugurata nel corso di questa settimana con una serie di riunioni, grosse e piccole, che vedranno impegnati alcuni dei più qualificati pugili nazionali ed in particolare il maggiore titolato, Sandro Mazzinghi, campione mondiale dei «medi junior», e il più ambizioso, Nino Benvenuti Il pugile toscano sarà di scena sabato a Milano nella riunione organizzata dalla SIS; avversario di turno il cubano Isaac Logart, sconfitto ai punti di stretta misura da Benvenuti e successivamente maimenato in più occasioni sul ring degli «States». Contro Logart quindi Mazzinghi non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria clamorosa Nella stessa riunione combatterà De Piccoli per il quale gli organizzatori continuano a cercare bidoni oltre oceano Il «materasso» di turno ingaggiato per il rilancio del mestrino è l'americano Herb Siler.

Al Palazzo dello Sport venerdì, il cartellone è più nutrito di quello milanese L'incontro principale sarà disputato dal campione italiano dei «medi», Nino Benvenuti, contro l'americano Art Hernandez, quarto nella graduatoria mondiale della categoria Nel sottoclou Amonti difenderà il titolo italiano contro Benito Penna Di Amonti sono ormai noti i limiti Regolarmente battuto prima del limite all'estero, in Italia, contro i connazionali, il bresciano fa la voce grossa e da quasi due anni è il dominatore Basti pensare che è riuscito lo scorso anno a respingere anche l'assalto dell'attuale aspirante alla corona europea e senza altro il più saldo peso massimo italiano del momento. Piero Tomasoni Penna è leggermente più dotato Tomasoni sul piano tecnico e pertanto non è da escludere che egli contro Amonti abbia migliore fortuna Nella stessa riunione sarà inoltre in programma il campionato d'Europa dei piuma tra il detentore Winstone e lo sfidante Desmaret, e il combattimento tra l'ex campione europeo dei mediomassimi Giulio Rinaldi (che rientra sul ring dopo una assenza di vari mesi) e l'americano Don Turner

Di minori pretese, ma con alcuni incontri interessanti saranno le riunioni di Piacenza, dove il combattimento centrale vedrà alle prese l'italiano Orsi e il negro americano Forbes; di Prato, dove esordirà in campo professionistico il campione olimpionico dei mosca, Atzori, contro il tenace Sudati

Da Bangkok intanto si apprende che il campione del Mondo dei pesi mosca, Pone Kingpetch, ha proposto un nuovo cambiamento nei progetti del suo combattimento valevole per il titolo contro l'italiano Salvatore Burruni Adesso Kingpetch scrive di essere pronto ad incontrare lo sfidante a Roma il 7 marzo per 50 mila dollari, le spese di viaggio per se e la sua corte e due film dell'incontro Secondo il manager di Kingpetch la proposta è contenuta in una lettera che sarà spedita oggi all'organizzatore italiano Rino Tommasi, che si è offerto di organizzare il combattimento



AMONTI

totip

Le quote del concorso di domenica: al «12» L. 1.048.574; agli «11» L. 52.103; al «10» L. 6.462.

Mannocci tenta di superare Lorenzo - Franchi nega il prestito a Marini? - Sensi propone un commissario della Lega

Note negative al giro di boa

Superato il giro di boa si impone un bilancio, sia pure sommario della prima fase del campionato: un bilancio che è chiaramente negativo per quanto riguarda il livello del gioco, l'affluenza degli spettatori, il comportamento disciplinare. Su questo punto in realtà si è registrato un notevole miglioramento nelle ultime settimane, in conseguenza della iniziativa di Franchi: ma sarà bene ricordare ancora una volta che gli appelli non possono restare senza seguito (senza cioè il corollario delle necessarie riforme) perché altrimenti la situazione potrebbe tornare ad intorbidirsi di nuovo al ritorno dei confronti diretti (che in queste ultime domeniche sono mancati). Fatta la necessaria premessa veniamo alle squadre. In testa il Milan ha accresciuto ulteriormente il suo vantaggio portandolo a ben cinque punti. Si è creato così un vero e proprio solco che non fa presagire niente di buono per quanto riguarda l'interesse del campionato: difficile, difficilissimo riprendere il Milan specie se si considera che ha continuato ad avanzare proprio durante il periodo di piena crisi. Ciò significa dunque che il vantaggio del Milan è destinato ad aumentare ulteriormente piuttosto che a ridursi: *e comunque per il momento non si vede ancora chi possa contrastare il passo al diavolo.*

Non certo l'Inter che si trascina penosamente su tutti i campi d'Italia e che presto sarà nuovamente impegnata anche sul secondo fronte rappresentato dalla coppa dei campioni. Forse maggiori probabilità di «crescita» si possono concedere alla Juve, che pare abbia ritrovato il miglior Sivori almeno nella fase decisiva del match con il Vicenza. E non è da trascurare la Fiorentina che già con il recupero di domani a Mantova potrebbe riportarsi al terzo posto al fianco dei bianconeri.

La Fiorentina appunto è stata una delle maggiori protagoniste dell'ultima giornata per i cinque goal segnati al Genoa: una impresa notevolissima se si tiene conto che il Genoa da quando si era affidato alla guida di Lerici era stato sconfitto una sola volta a San Siro con il Milan, ed in virtù di un autogoal. Ma ricordando come la Fiorentina stava perdendo domenica per 2 a 0 a Mantova prima che la partita fosse sospesa per la nebbia, e ricordando come i viola abbiano «ballato» parecchio anche nella prima fase del match con il Genoa, sarà opportuno lasciare un grosso punto interrogativo accanto alle possibilità dei ragazzi di Chiappella appunto per la loro discontinuità di rendimento, dovuta forse all'affiatamento ancora da perfezionare tra vecchi e nuovi. Si capisce che se è così la Fiorentina dovrebbe fare ancora di più e meglio.

Delle altre aspiranti grandi di inutile parlare: Bologna e Torino sono ormai troppo lontane perché si possa prevedere che riescano ad andare più in là di un piazzamento d'onore nella migliore delle ipotesi. E a Roma il campionato ormai è ridotto semplicemente ad una questione di rivalità cittadina: si guarda solo al duello tra Mannocci e Lorenzo, si fanno paragoni sul rendimento delle due squadre, e sul loro comportamento rispetto alla stagione scorsa. E' stato notato a proposito che sia la Roma che la Lazio hanno ottenuto un punto ciascuna in più rispetto alla scorsa stagione Ma la Lazio che ha giocato finora una partita interna in meno potrebbe raggiungere domenica la Roma (se batterà il Genoa e se i giallorossi perderanno a Cagliari)

Perciò qualcuno già ha iniziato il processo a Lorenzo dimenticando che a differenza dei suoi predecessori alternatisi alla guida della Roma ha dovuto soprattutto vendere anziché acquistare E ciò mentre Mannocci comprava uno stok di giocattoli noterolissimo si da suscitare l'entusiasmo della tifoseria laziale Alla resa dei conti però buona parte di questi giocatori si sono rivelati un fallimento, tal che Mannocci ha dovuto ripiegare su Carosi (che pure era stato messo in lista di trasferimento a novembre), su Mari (che era stato accantonato in quanto ritenuto un uomo di Lorenzo) e sul promettente D'Amato, un ragazzo prelevato dal vivaio

Rivedute anche le sue idee tattiche Mannocci ha infilato una serie di risultati positivi che hanno rialzato notevolmente le sue azioni di tecnico: ma rimangono gli errori commessi in sede di compagna acquisti (in una con i dirigenti) ad offuscare i suoi meriti. E restano le perplessità lasciate dal livello del gioco sempre deludente. Ciò mentre Lorenzo può invece mettere al suo attivo il rilancio di Nicolè, la valorizzazione di Salvori e di Francesconi.

Senza contare che Lorenzo ha dato una nuova «carica» ed una nuova anima alla Roma, con tale decisione che nemmeno la crisi sociale è riuscita a disperdere i frutti del lavoro dell'allenatore.

Comunque le polemiche seppure asperrime lasciano il tempo che trovano: la realtà è che la Lazio è senza gioco e la Roma senza soldi! Calcio depresso dunque all'ombra del Cuppolone.

A proposito di crisi queste sono le ultime novità: Marini sabato ha insediato il suo comitato per lo studio della riforma dello statuto: la opposizione ha subito replicato insediando un suo comitato per la riforma dello statuto, chiamando a farne parte l'avvocato Spadacini ex vicepresidente del Milan nonchè il sindaco di Roma Petrucci (il che conferma che la DC non ha rinunciato alle sue mire sulla Roma). Intanto però la situazione finanziaria resta grave Marini aspetta di essere ricevuto da Franchi per chiedere un nuovo prestito (e pare difficile che l'ottenga), i soldi mancano. Insomma si fa avanti a portarli Insomma la confusione è sempre sovrana: ha ragione allora l'ex vicepresidente Franco Sensi quando chiede un periodo di gestione della Lega in modo da poter chiarire la situazione e di permettere una riorganizzazione completa che potrebbe avvenire attraverso la costituzione di una vera e propria società per azioni.

Ma un intervento d'autorità della Lega è da escludere: alla gestione auspicata da Sensi si può arrivare solo attraverso un accordo tra Franchi e Marini Siamo sempre lì: tutto dipende dall'atteggiamento di Marini al quale spetta prendere una decisione definitiva.

Questo per quanto riguarda la situazione interna della Roma Per quanto riguarda il calcio in generale si impone il «ridimensionamento» da tempo invocato sia per il mercato calcistico, sia per i premi e i reingaggi Ce lo diceva anche Oronzo Pugliese, l'allenatore del Foggia sul treno che ci riportava a Roma Pugliese (che si recava a Coverciano al convegno di allenatori promosso da Franchi) è un uomo rimarchevole sopratutto per il suo buon senso: «Bisogna rivedere tutto, bisogna sopratutto che le società spendano solo una parte di quanto incassano, destinando il resto alla diminuzione del deficit. Non dico per vantarmi ma al Foggia abbiamo sempre seguito criteri di sana amministrazione, senza spendere una lira più del necessario, «pescando» tra i giovani e tra le promesse E non si può dire che ci siano mancati i risultati. In pochissimo tempo siamo saliti dalla C alle B e dalla B alla A: ed ora stiamo a quota 16 a metà classifica, sopra squadre molto più quotate, e più ricche di mezzi, come la Lazio, l'Atalanta, il Vicenza, il Genoa E tutto ciò senza una lira di deficit, perchè il bilancio sociale è in perfetta parità».

Non si può dare certo torto a Pugliese: anzi bisogna riconoscere che la strada da lui indicata è veramente la più giusta per tutte. Ma non si può dimenticare di ricordare che il Foggia si avvale anche di un pubblico generoso come pochi, un pubblico che si raccoglie attorno alla squadra e l'aiuta a superare ogni ostacolo, fondendosi con essa, facendole superare con la sua passione ogni handicap tecnico

Un solo dato: sul piccolo stadio di Foggia ci sono sempre una media di 20 mila spettatori paganti, vera forza della società in ogni senso E ciò in una cittadina che conta sì e no 120 mila abitanti

Come dire che se fossero rispettate le proporzioni a Roma ci dovrebbe essere una media di 250 mila spettatori per domenica sulle gradinate dell'Olimpico!

Roberto Frosi

Favorite le sciatrici francesi

Oggi a Schruns il trofeo «Chiavi d'oro»

SCHRUNS, 18

Le migliori rappresentanti dello sci femminile sono giunte a Schruns per un'altra grande gara in programma domani a tre giorni dalla conclusione del Kandahar nella vicina località di Sant'Anton

Gli allenamenti sono incominciati oggi e la pista era in buone condizioni

Si prevede che le francesi si affermeranno ancora come le più forti dopo la vittoria riportata nella discesa libera e nella combinata al Kandahar. Ma le austriache si sono dette decise a prendersi una rivincita dopo essere state battute nel Kandahar in particolar modo nella discesa libera

Altre forti concorrenti sono la tedesca Heidi Schmid-Bibel e la svizzera Threse O'Brecht

Le francesi da battere sono Marielle Goistchel e Annie Famose Nel Kandahar, Marielle ha vinto la combinata e Annie la discesa libera Lo slalom è stato vinto dalla tedesca Schmid-Biebl

La gara che prende il via domani è il trofeo delle «Chiavi d'oro»: si tratta di una spilla per le vittorie individuali, e un braccialetto

Il trofeo si svolge con frequenza annuale con sede un anno a Schruns e un anno a Bagdastein sempre in Austria

Deve provvedere alla famiglia

Thomas lascia l'atletica

JOHN THOMAS (a destra) e RON CLARKE.

John Thomas, il lungo (è alto 1,98) atleta americano vincitore di due medaglie olimpiche (bronzo a Roma e argento a Tokio) nella gara del salto in alto ha dichiarato ieri che abbandonerà l'atletica. Già la scorsa estate Thomas era stato sul punto di lasciare lo sport attivo non sapendo come provvedere alla sua famiglia. Ai giornalisti che ieri l'interrogavano per sapere se la sua è una decisione definitiva, il magnifico atleta ha risposto: *«Non posso permettermi di continuare. Non ho altra scelta. Ho molti debiti e i miei familiari mi chiedono di prendere una decisione definitiva»*.

Memorabile fu la sconfitta ai Giochi di Roma del 1960 dov'era il favoritissimo nel salto in alto.

John Thomas è nato a Boston il 3 marzo 1941. La sua parabola di atleta fu rapidissima: a 18 anni divenne recordman del mondo del salto in alto portando la misura da m. 2,16 a m. 2,23 acceadde nel 1960.

L'«èra Clarke» nel mezzofondo?

Vedrete, salterà certamente fuori qualche spirito ameno il quale scriverà che il record sui 5 000 metri ottenuto sabato scorso dal gigante australiano Ron Clarke (a proposito, l'agenzia di stampa Associated Press ha ieri corretto il tempo di 13'34"8 confermando il 13'34"6 messo in onda in un primo tempo) è uno di quei records che non contano, da classificarsi tra quelli «minori», di seconda o addirittura di terza categoria. Ricordate le sciocchezze che si scrissero alcuni anni fa, quando i tempi migliori sulle lunghe distanze erano appannaggio degli atleti del nord Europa o dei paesi dell'est europeo?. I brillanti ideologhi dell'atletismo italiano inventarono la teoria degli «atleti-cavallo», dandosi da fare per sostenere che gli Zatopek, i Kuts, gli Iharos e compagnia (e prima di essi quei formidabili camminatori che furono i finlandesi e gli svedesi) riversavano nelle loro imprese ataviche amarezze.

Ecco allora che il nuovo record di Clarke, il quale brucia dopo otto anni il meraviglioso, stupendo tempo (13'35") ottenuto dal biondo, massiccio marinaio ucraino Vladimir Kuts il 13 ottobre 1957 sulla scorrevole pista romana dello Stadio Olimpico, diventa solo notevole, ma per nulla entusiasmante Insomma, una impresa buona anche se non eccellente, alla portata di «gamba» di qualsiasi contabile dell'atletica con un po' di carattere, una discreta dose di buona volontà e la costanza di allenarsi metodicamente.

In effetti il trasferimento agli antipodi del record dei 5 000 metri, dove già s'erano stabiliti lo scorso anno quelli delle 3 miglia (detenuto sempre da Clarke in 13'7"6) e dei 10 000 metri (Clarke: 28'15"6) e dove nel '63 Clarke aveva già portato il tempo primato delle 6 miglia (27'17"6) (come dire tutti i records del mezzofondo prolungato) premia la grande passione per l'atletica della gente che abita in quei posti: sono migliaia i giovani che oggi sull'esempio di Snell, Clarkee (e di Halberg prima) corrono sulle spiagge e per i prati dell'Australia e della Nuova Zelanda per emulare i loro beniamini. I ragazzini delle nostre parti, invece, non sapendo dove sfogare le loro energie se la cavano scalciando palle di gomma o di stracci lungo le strade delle città spopolate di impianti sportivi in attesa che si costruiscano le piste per ospitarli e si preparino istruttori moderni per istruirli: ecco perché tra l'altro, da noi il mezzofondo avanza con la velocità della tartaruga.

Bisogna dire che il record di Kuts, il più vecchio record atletico «vivente», era maturo per cadere. Negli anni trascorsi da quel pomeriggio romano che vide il mezzofondista sovietico trionfare sono stati pochi gli atleti che si sono battuti per migliorare quel 13'35"; ci si provò il grande Halberg, nel 1961, a Stoccolma, ma i cronometri lo accreditarono di un tempo superiore di 2/10 di secondo: 13'35"2. Il terzo miglior tempo di tutte le epoche è poi il 13'38" dell'americano Schul segnato a Compton il giugno scorso. L'impresa di Clarke mette decisamente fine ad un'epoca atletica: ci fu il periodo di Nurmi, l'uomo delle nevi finlandesi, o uomo cronometro, poi venne il periodo dello svedese Haegg, chiamato ai suoi tempi «la renna delle renne», infine il periodo di Zatopek e Kuts. D'ora in poi parleremo di periodo Clarke.

Vladimir Kuts ha saputo del record dalla Pravda. Il biondo e gentile marinaio sovietico è attualmente uno degli istruttori più preparati dell'atletismo del suo paese, *«Non sono sorpreso* — egli ha detto —. *Sono anzi felice per Clarke, ch'è un grande campione Lo conobbi nel '56 ai Giochi di Melbourne Portò allora la fiamma olimpica»*. Richiesto di dire il suo parere sulle possibilità che ci sono per un nuovo miglioramento del record, Kuts ha espresso l'opinione che il 13'30" è ormai alla portata di diversi atleti. Il francese Jazy e l'americano Schul sono quelli che per lui hanno maggiori possibilità di riuscire nell'impresa.

Piero Saccenti